



Pietro Marcato è il nuovo Delegato settore pasta di UnionAlimentari-Confapi.

SERVE UNA NUOVA COESIONE FRA TUTTI GLI ATTORI DELLA FILIERA PASTA

di **Pietro Marcato**

Presidente Pastificio Temporin

Delegato settore Pasta UnionAlimentari-Confapi

L'industria della pasta, e tutti gli attori coinvolti, hanno fronteggiato le conseguenze di uno shock senza precedenti, che ha colpito gran parte della filiera e il nostro comparto, forse più di altri, ne ha sentiti gli effetti. Quanto accaduto negli ultimi due anni, oltre ad avere duramente segnato i bilanci delle aziende, ha messo a dura prova il rapporto tra i vari soggetti del mercato, ed in qualità di Vice Presidente UnionAlimentari-Confapi, con delega al settore pasta, spe-

ro di condividere alcune riflessioni con voi colleghi.

Il settore ha subito gli aumenti vertiginosi del prezzo della semola di grano duro, affrontato e superato momenti assai difficili e, proprio in una fase in cui la crisi economica cominciava a mordere i fragili bilanci familiari dei consumatori, i produttori di pasta sono stati oggetto di attacchi indistinti: una serie di offensive spesso generaliste e alla ricerca di un capro espiatorio dell'intera filiera.

In realtà, i fattori che hanno scatenato questa crisi, come la stessa UnionAlimentari ha ravvisato nei mesi scorsi, hanno un respiro internazionale e scaturiscono da logiche speculative finanziarie, per cui è assolutamente ininfluente il ruolo dei soggetti produttivi di piccole dimensioni. Infatti, fino al 2006 il rapporto con i fornitori di materie prime era, dal punto di vista commerciale, semplice e trasparente (legato a tendenze piuttosto prevedibili, che tenevano conto

della stagionalità della produzione, dei fattori climatici, di un prezzo tutto sommato abbastanza stabile), ad un tratto, prepotentemente, sono sopraggiunti nuovi importanti fattori fino allora sconosciuti. Tutti condizionati da una scarsa efficacia delle politiche agrarie mondiali di fronte a eventi climatici avversi, all'esiguità delle scorte, all'utilizzo di superficie agricola per una cieca politica energetica americana, e certamente, non da ultimo, alle violente speculazioni messe in atto sui futures alla Borsa di Chicago. Fortunatamente, il graduale ritorno del prezzo del grano a logiche di mercato permette al nostro settore, nuovamente, di respirare, di "raffreddare" i rapporti con i clienti e di superare definitivamente una crisi globale che davvero poco ha risparmiato anche in questo comparto. Come già accennato l'industria della pasta è stata oggetto di critiche da parte delle Associazioni degli agricoltori e dei

consumatori, l'Antitrust ha multato 26 grandi produttori, oltre all'Unipi ed UnionAlimentari, e la stampa stessa è tornata a esprimersi con toni piuttosto alti.

Il mio compito, il nostro compito, è oggi quello di dimostrare a tutti i principali soggetti della filiera che, nonostante le tensioni sui prezzi, le difficoltà distributive e non (connesse alle dimensioni dei tanti piccoli e piccolissimi produttori) questo settore ha la possibilità ed il dovere di tornare a crescere e di imporre la superiorità del nostro prodotto sui mercati di tutto il mondo. Auguro, a prescindere da queste dinamiche, una normalizzazione dei rapporti ed un abbassamento dei toni della polemica, una nuova e più cosciente coesione fra tutti gli attori.

Insomma, di trarre insegnamento da quanto vissuto: temo, infatti, che episodi analoghi in un mondo globalizzato possano, ahimè, ripetersi ed è imperativo trovare, quindi,

un dialogo tra agricoltori, molini, pastifici, distributori e i nostri consumatori.

La pasta è oggi la vera bandiera del Made in Italy, presente in ogni angolo della Terra. Quante volte vi è capitato, girando il mondo, di essere simpaticamente identificati col nostro prodotto caratteristico... Proprio le nostre piccole e medie aziende sono le portatrici sane di questo miracolo italiano, custodi di tradizioni e altissima qualità, ma hanno bisogno d'interventi concreti, per poter vivere in un sistema in cui restano difficili e complesse le condizioni di ingresso e permanenza sugli scaffali della distribuzione, di iniziative coordinate per favorire l'esportazione, frammentate e non sempre efficaci per i tanti piccoli e piccolissimi pastai d'Italia, di adeguate tutele per combattere la clonazione dei nostri prodotti e permetterci di seguire la strada maestra a garanzia della qualità e della tipicità del Made in Italy.

